

**Tutto libri**

**Giochi**

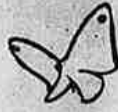


**I tarocchi al bridge**

L'editore parigino Hattier pubblica un libro sul gioco del tarocco (Noël Chavey, Le jeu de tarot) che ha l'avallo della Fédération Française de Tarot, la quale a sua volta celebra quest'anno il decennale della fondazione. Che storia è questa? È una storia vecchia e nuova. In Francia si giocava al tarocco come ancor oggi in Piemonte, nella Foresta Nera e a Vienna: gioco regionale, con molte varianti, in via di estinzione. Nelle caserme si giocava una variante incrociata col bridge, che venne di gran moda a Parigi dopo la guerra d'Algeria. Succede, che certi giochi abbiano un momento di fortuna. La fortuna del «tarot bridge» in Francia non fu effimera. Mise radici. Si giunse a una codificazione perfetta. Nacque (1973) la «Fédération» con regolamento stampato, e calendario di tornei. Sarà arrivato il momento perché questa moda tarocchi Alpi? I francesi giocano a tarocco con un mazzo speciale. «Le Nouveau Tarot Français» che ha cuori-quarti-fiori-coppe, ma la struttura del mazzo (78 carte) è identica a quella del tarocco piemontese. Chi sa giocare a tarocco (in una qualsiasi variante regionale) e ha qualche rudimento di bridge, impara in una sera.

**Nuove strofe della filastrocca di Trilussa**

**Abbiamo ritrovato la vispa Teresa: è più vispa di prima**



**D**UE lettori, Maurizio Miobele e Patrizia Martelozzo Baccalario, ci hanno gentilmente mandato fotocopie dei due opuscoli. La vispa Teresa allungata da Trilussa, 1917, e La vispa Teresa allungata da Trilussa, Nuova edizione ancora allungata, 1918. Il primo ha copertina e 4 disegni di Ugo Finozzi (Firenze 1974, Roma 1952). Il secondo ha la stessa copertina del Finozzi e 6 disegni di Sio (Sergio Tofano, Roma 1888-1973), padre del Signor Bonaventura. Fotocopie di edizioni successive ci manda Anna Maria Brovarone. Dell'opuscolo pubblicitario Bertelli nessuna notizia. Pubblichiamo il disegno di Ugo Finozzi per la copertina dell'opuscolo, e ricorriamo da Roberto Morassi (Pistoia) una preziosa prova del fatto che La vispa Teresa va considerata a tutti gli effetti la regina

delle nursery rhymes italiane. «In famiglia — racconta il Morassi —, tanti anni fa, la si cantilenava per scherzo intercalando fra i versi le parole davanti e dietro alternativamente. Ne veniva fuori, in certi punti, un doppiosenso un po' casereccio, niente a che vedere con le porcherie del giorno d'oggi, ma per quell'epoca era già ose». Abbiamo provato subito a cantilenare «La vispa Teresa davanti / aveva fra l'erbetta didietro...». È un buonissimo esercizio di destrezza mnemonica combinatoria. Quando ci si imbatte in un verso tronco s'ha da dire per davanti e per didietro. Dunque è anche un esercizio elementare di versificazione. Utile riflessione vi suggerisca questo gioco quando arriverete a «deh, lasciami! Anch'io», che tronco non sembra, eppure vuole anche lui per davanti.

Due altri lettori, Filippo Bonomi (Torino) e Annamaria Pelizza (Imperia) ci mandano dattiloscritte della Vispa Teresa con notizie varie. Scrive il signor Bonomi: «La signora Dorina Roggerone, già insegnante a Dianò Marina, mi ha detto, su sua memoria, questa aggiunta alla Vispa Teresa, quando la poveretta era ormai in fase di declino irreversibile e irrecuperabile». La signora Pelizza racconta che questa poesia gliela recitava spesso il suo papà: «Per quanto fossi piccola (5 anni) e non ne capissi tutto il significato, mi piaceva, ed è rimasta intatta nella mia memoria, come la recitava mio padre». Questi spezzoni di tradizione orale sono preziosi per le varianti, le lacune e le aggiunte. Abbiamo così recuperato, per esempio, questi versi, che mancano sia all'edizione del '17 sia all'edizione del '18:

**Un'oca in manette**

**C**HI legge i vocabolari sa bene la differenza fra «manetta» e «manette». La «manetta» al singolare è «piccola leva con manopola, pomello e sim., per comandare a mano un dispositivo»: così lo Zingarelli. «Manette», al plurale, sono «ferri di varia forma usati dalla polizia per tenere stretti insieme i polsi degli arrestati (sempre Zingarelli)». Nelle storie di Topolino, l'aiutante del commissario Basettoni si chiama Manetta, al singolare, ma con riferimento alle «manette» al plurale: trattasi infatti di polsiotto. In un gioco dell'oca attualmente distribuito nelle scuole elementari di Milano dall'Atm si vede un transiere che si chiama Leprotto Manetta, al singolare, con riferimento proprio alla «manetta» al singolare: i transieri infatti «manettano» con quella «piccola leva con manopola». La corretta pronuncia milanese di «manetta» è con E larghissima, e con una T sola. Il verbo «manettare», non si trova sui vocabolari, ma esprime efficacemente il lavoro del transiere. Alla mensa aziendale dell'Atm milanese recentemente è stato introdotto un menù alternativo, di tipo «eubiotico». Si sente dire che il transiere con poco cardamomo e yogurt nella panca «non ha la forza di smanettare fino a sera». A proposito di «eubiotica», col mese d'aprile avrà nuove veste, e periodicità trimestrale, la rivista «Eubiotica» che usciva saltuariamente dal 1964. Ne accenniamo qui non solo per l'associazione mentale alla mensa dell'Atm, al transiere e al Leprotto Manetta, ma anche perché ogni fascicolo tratta un tema, monograficamente, e fra i fascicoli in preparazione uno è dedicato al gioco. Resta da dire che altri fascicoli di «Eubiotica» saranno dedicati all'acqua, alla stitichezza ecc.; e che il gioco dell'oca attualmente distribuito dall'Atm, col Leprotto Manetta, a noi sembra proprio brutto.



**Poeti indiani e frasi bisenso**

**Vedo Venere tra cento vedove nere**

**D**OVETE darci un po' di tempo per vedere se riusciamo a capire qualcosa di questo libro appena pubblicato da Einaudi, autore Anandavardhana, titolo Dhyanjyotika, a cura di Vincenzina Mazzarino (pagg. 292, lire 25.000). Siamo per ora a pag. XXIV dell'introduzione. Dice: «La poetica (e la poesia) indiana hanno sempre avuto una predilezione particolare per i significati nascosti, per le espressioni pregnanti: una conseguenza (per noi forse la più vistosa) di tale predilezione è il grande uso che i poeti indiani fanno di doppi sensi e di omonimi (o omofoni)... Si giunse fino a compilare interi poemi leggibili in due (o più) sensi diversi (per es. narrazioni simultanee di vicende indipendenti)». I casi sono tre, e uno non esclude gli altri due. O questi poeti indiani facevano delle «frasi bisenso», come «sturbata libertà degli incanti», che sembra un verso postetermetico, con un'anima bella che si sente incantata, magicamente annullata, estasiata, fide conto da un paesaggio, e in questo rapimento si sente libera, e arriva qualcuno o qualcosa un temporale, una cacciatrice di autografi che la turba e la disturba; ma può essere un arti-

colò del Codice Civile in cui si prevede che un comportamento scorretto alteri il libero svolgimento di vendite all'asta. O questi poeti indiani facevano delle «frasi doppie», come «vedo Venere» (che può essere letto «vedove nere»). O questi poeti indiani facevano del calembour come il titolo del libro di Landolfi, «La bière du pecheur», che è la birra del peccatore de lo si scrive «la bière du pecheur», con l'accento circonflesso, e è la bara del peccatore se lo si scrive «la bière du pecheur», con l'accento acuto. Si fa presto a dire «doppi sensi e omonimi» e aggiungere «o omofoni» tra parentesi. Chi non sa di sanscrito non capisce se si tratta di omografi omofoni o di omografi non omofoni o di omografi non omografi. Ci piacerebbe riparlare con calma di queste cose. A proposito di «frasi doppie», trattandosi di un libro Einaudi, cade a penello un bellissimo rebus pubblicato dalla «Settimana Enigmistica» tre settimane fa. Si vedeva un busto del presidente Luigi Einaudi tra fogli di poesie: sul busto stava scritto «TE». Stava: «frase 8. S. Soluzione: «tra versi, Einaudi TE». «traverse inaudite». Se quel «TE» si intende come «pronomi personale, abbinato un'«frase doppia», appunto. Se ne può cavare per esempio: Tra enciclopedia: tra saggi: tra versi Einaudi te incesa, o ceto medio: e traverse inaudite di romanzi; e teatro: e grandi opere in molti volumi. Chi sa far di meglio?

**Ritratto cinese**

È il mago per eccellenza, ed è stato ricordato per tutto un anno.

<b>SE FOSSE...</b>	<b>SAREBBE...</b>
Un mestiere	Funambolo
Un animale	Il gatto nero
Un minerale	Mercurio
Un oggetto	Una campanella
Un materiale	Legno
Un personaggio celebre	Cagliostro
Un'opera	Orfeo all'Inferno
Un astro	La meteora
Un peccato	L'empietà
Una caratteristica del carattere	I capricci
Uno sport	Il salto della corda
Una fobia	La ripetizione
Un ordine religioso	Guarrieri del Gesù
Un libro celebre	Il diavolo in corpo
Un dolce	Bocca di dama
Un immaginario difetto fisico	L'unguina biforcuta
Un bene mobile	L'effetto
Un film	Per favore non mordermi sul collo

Maria Stella Sernas

**Il corso di backgammon**

**Pedine in marcia**

**F**ATTA la conoscenza del tavoliere, cominciamo ad addentrarci nel meccanismo di gioco del backgammon. Parliamo innanzitutto della posizione iniziale delle pedine che vediamo riportata nel diagramma, ma prima di procedere nella valutazione di questa posizione osserviamo le due linee tratteate al centro del tavoliere: quella tratteggiata indica la direzione di marcia delle pedine bianche mentre quella continua si riferisce al movimento delle nere. Se a questa riflessione aggiungiamo il fatto che i «board interni» dei giocatori rappresentano le case d'arrivo della corsa delle loro pedine, cominceremo a farci un'idea di quale intrigo di intenti e di movimenti si crei su una tavola di backgammon. Per completare il quadro accenniamo allo scopo finale di una partita che è quello di far uscire tutte le proprie pedine dalla tavola prima che lo stesso obiettivo venga raggiunto dall'avversario. Tornando alla disposizione iniziale, siamo ora in grado di valutare la maggiore cognizione: le coppie di pedine disposte sulle frecce 1 e 24 sono quelle più distanti dalle loro case d'arrivo e proprio per questo esse vengono chiamate «corridori» o internazionalmente «runners». D'altra parte le due cinquine di pedine poste sulle frecce 6 e 19 sono praticamente già «a casa», ma capremo più avanti quanto ciò sia da ritenersi relativo. Alan (3. continua)

**Nel numero di marzo Venezia è ancora Repubblica**

**Abiti de' Veneziani**  
Regine di Cipro, streghe mitrate, cortigiane, soldati, ambasciatori, monaci, artisti, dalla cronaca figurata di Giovanni Grevenbroch.

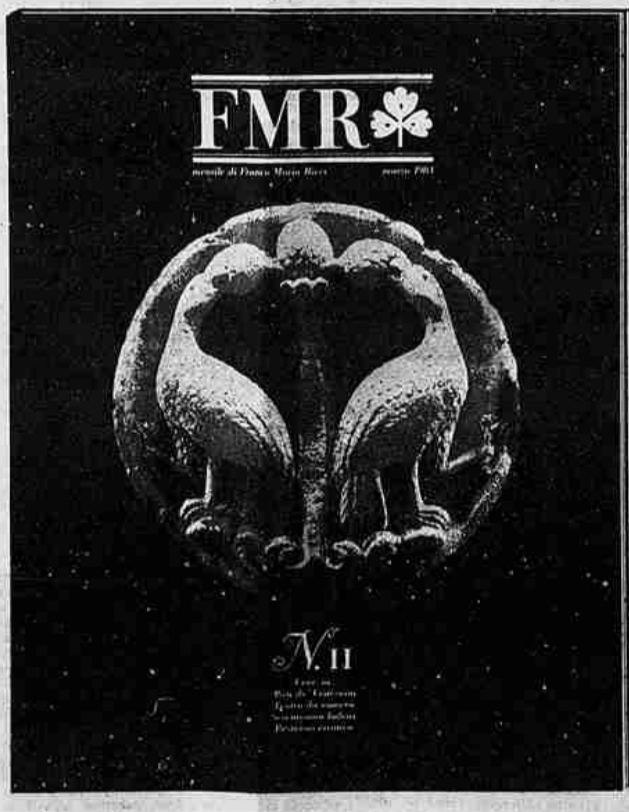
**Teatro da camera**  
Le superstiti eleganze degli attori di legno del Teatro Musicale delle Marionette.

**Serenissima ludens**  
I giochi dei Veneziani nei quadri di Gabriel Bella e negli acquarelli con gli acrobati del museo Correr.

**Bestiario erratico**  
Gli animali di pietra imprigionati nelle facciate dei palazzi gotici, prede e reliquie di Bisanzio a Venezia.



La rivista è stampata a 5 colori e rilegata a filo di refe. Franco Maria Ricci ha affidato anche quest'anno l'esecuzione di FMR al più qualificato stampatore italiano di oggi: Amilcare Pizzi di Milano.



**ABBONAMENTO 1983**

Con sole 48.000 lire potete abbonarvi al mensile d'arte FMR. Riceverete i dieci numeri del 1983 e i doni che Franco Maria Ricci riserva agli abbonati: fuori commercio "Gazzetta dell'agenda da tavolo stampata su biblifilo", dedicato all'editricia di Fabriano e rilegata in seta, la tessera del Club dei Bibliofili, che concede il 20% di sconto su tutte le edizioni Ricci e, ogni due mesi, il supplemento Ricci riserva agli abbonati: fuori commercio "Gazzetta dell'agenda da tavolo stampata su biblifilo", dedicato all'editricia rara, antica e moderna.

**Ordine**

Abbonamento 1983: 48.000 lire (estero 70.000)

Astuccio raccoglitore annata 1982 con indici: 15.000 lire (estero 20.000)

Annata 1982 con astuccio e indici: 60.000 lire (estero 90.000)

**Pagamento**

Ho versato lire \_\_\_\_\_ sul c.c.p. 37451200 intestato a Ricci Editore, Milano

Unisco assegno di lire \_\_\_\_\_ all'ordine Ricci Editore

nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

telefono (\_\_\_\_\_) \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_

data \_\_\_\_\_ firma \_\_\_\_\_

Ritagliare e inviare a  
**Franco Maria Ricci**  
via Cino Del Duca 8, 20122 Milano Tel. (02) 798444